Num. 49

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1862

Il prezzo delle associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 26 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
25 Febbraio	735,98	735,52	735,38	+ 7,8	+ 8,4	+ 8,8	+ 5,4	+6,0	+6,8	+ 5,1	N.E.	E.N.E.	N.E.	Annuv. piov.	Annuvolato	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 25 FEBBRAIO 1862

Il N. 472 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio Ministro dell'Interno;

Veduta la Legge 27 febbraio 1859;

Veduto il Nostro Decreto delli 29 settembre 1860, col quale venne istituito l'ufficio dell'Ispettorato Generale della Guardia Nazionale,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pianta del personale dell'Ufficio dell'Ispettorato Generale della Guardia Nazionale è aumentata di due Applicati, uno di 2.a e l'altro di 4.a classe.

Art. 2. Per la custodia e il servizio dell'Ufficio stesso sono instituiti due posti di Uscieri coll'annua paga di L. 1,600 complessivamente, i quali verranno nominati dal Ministro Segretario di Stato per l'Interno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 febbraio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

In udienza delli 9 e 16 corrente S. M. fece le seguenti nuove nomine nei battaglioni mobili della Guardia Nazionale di Rimini, Clusone e Lugo distaccati nell'Umbria e nelle Marche:

Rimini

Ferri Raffaele, sottotenente, in surrogazione del Toschi Giambattista;

Clusone

Chitò Pietro, sottotenente, in surrogazione del Giudici Francesco;

Lugo

Folli Antonio, luogotenente, in surrogazione del Bellini Napoleone;
Manzieri Luigi, sottotenente, id. del predetto Folli.

Sua Maestà con Decreti 13 e 16 volgente ha nominato a Cavalieri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri
Astarita Giovanni, console di 2.a categoria a Corfù;

Sulla proposizione del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti
Cassini teologo D. Antonio, canonico nella cattedrale di Ventimiglia, e R. Subeconomo nella stessa città;

Sulla proposta del Ministro pei Lavori pubblici
Matraire Francesco, incisore e provveditore di francobolli per l'Amministrazione delle Poste.

Sulla proposizione del primo Segretario del Gran Magistero e con Decreti 17 volgente S. M. ha nominato a Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Farina sacerdote Pietro, rettore spirituale dell'Ospedale Mauriziano di Valenza.

S. M. con Decreto 18 volgente di moto proprio ha nominato ad Uffiziale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
Pelleri cav. Felice, già archivista generale.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha fatto le seguenti nomine relative all'arma d'Artiglieria:

Con Decreto del 16 febbraio 1862

Volpato Giovanni, già disegnatore presso le officine delle strade ferrate, nominato capo officina borghese d'artiglieria di 2.a classe;

Con altri Decreti del 20 febbraio 1862

Isè Federico, nominato sotto capo d'officina d'artiglieria di 2.a classe;
Carpi Antonio, id. id.;
Pisani Salvatore, id. id;
Marino Francesco, id. id.

Con Reale Decreto firmato in udienza del 20 corrente mese il sotto-commissario di guerra di 2.a classe nel Corpo d'Intendenza militare Carlo Dallavalle fu collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con Decreto Reale del 23 corrente mese venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia il sottocommissario di guerra di 3.a classe nel Corpo d'Intendenza militare Goria Federico.

Relazione a S. M. in udienza del 14 novembre 1861.

Sire,

Dovendosi procedere all'appuramento delle contabilità riflettenti l'esercizio 1860, occorre di provvedere a che mediante l'autorizzazione di crediti supplettivi scompaia la deficenza di fondi verificatisi su varie categorie dei bilanci pei Ministeri delle Finanze, dei Lavori pubblici, della Guerra e della Marina per le antiche Provincie e per l'Emilia.

Rilevano le medesime in complesso alla considerevole somma di L. 63,821,265 11 e sono quasi per intiero a carico del Bilancio della guerra.

I motivo che le hanno determinate sono i seguenti:

BILANCIO DELLE ANTICHE PROVINCIE.

Ministero dei Lavori pubblici

La prima interpretazione data alle Leggi del 23 ottobre 1859 N. 3702 e 3710 relative l'una all'Ordinamento comunale e provinciale, e l'altra alla classificazione delle strade nazionali indusse il Governo di V. M. ad avvisare che le passività riferentesi ad opere stradali eseguite anteriormente al 1.o gennaio 1860, dovessero rimanere a carico delle cessate Divisioni amministrative, e che lo Stato dovesse soltanto farsi carico di quelle relative ai servizi in corso.

Ma tale non essendo l'opinione di alcuni Consigli provinciali chiamati a deliberare sui conti amministrativi, delle cessate Divisioni, la questione fu deferita al Consiglio di Stato il quale in seduta del 16 maggio 1861 fu d'avviso doversi sopportare dal Bilancio dello Stato tutti i debiti accertati il dì 31 marzo 1860 a carico delle cessate Divisioni e Provincie qualunque fosse l'opera alla quale quei debiti accennassero, purchè però non vi sia disponibilità di appositi fondi sui Bilanci divisionali e provinciali.

Conformandosi a tale opinione il Ministero dei Lavori pubblici procedette alla riforma della già fatta liquidazione delle passività che lo Stato debbe accollarsi e ne risultò un maggiore aggravio cui vuolsi sopperire con un aumento di fondo nella somma approssimativa di L. 300m all'apposita categoria N. 90 del Bilancio 1860 del suddetto Ministero.

Però il pubblico Erario sarà indennizzato di questa maggiore spesa e di altre consimili, mediante un adequato aumento alle contribuzioni dirette nel senso dell'articolo 241 della mentovata Legge del 23 ottobre 1859, N. 3702.

Per soddisfare in parte ad un credito di L. 7702 96 proposto dall'appaltatore Francesco Serra per opere di sistemazione eseguite dal medesimo lungo la strada da Oneglia al Piemonte tra S. Lazzaro ed il rivo del Ponte, si conservò il fondo di L. 2,389 56 fra i residui, e fin dall'anno 1856 si trasportarono di esercizio in esercizio fino al 1860 senza che sia stato possibile di farne uso attesa una vertenza giuridica fra l'appaltatore e varii suoi creditori che mai non vollero passare a favore delle finanze dello Stato un atto di tacitazione di ogni loro pretesa per le opere di cui si tratta.

Ora uno degli interessati al quale spetta la somma di L. 5,700 ha fatto instanza a che il suo credito venga invertito in una cedola del Debito pubblico dello Stato da rimanere vincolata a favore dell'amministrazione finchè non abbia luogo l'atto di transazione.

Pare che non si possa respingere una tale domanda, ma ciò non potendo aver luogo se prima non è autorizzato un credito soppletivo di L. 5,313 40 alla categoria relativa del Bilancio 1860 (anni precedenti) da servire unitamente al fondo restante di L. 2,389 56 per l'acquisto della cedola suddetta, e pel pagamento a saldo della somma di cui è in credito l'appaltatore, quando avvenga che ne sia fatta regolare domanda.

Ministero della Guerra.

Il Bilancio della Guerra pel 1860, quale fu con Legge 20 novembre 1859 approvato, comprendeva le assegnazioni di fondi presunte necessarie per le spese militari delle antiche Provincie e della Lombardia, se non che esse erano limitate alle sole previsioni ordinarie d'una annata normale.

Le politiche condizioni del Regno, e lo Stato di mobilizzazione in cui faceva mestieri di mantenere l'Esercito, consigliarono approvvigionamenti, e cagionarono spese per cui insin dai primordii dell'annata si dovettero chiedere crediti di supplemento al Bilancio 1860, i quali nell'assenza del Parlamento furono autorizzati con Reale Decreto 7 marzo 1860 per la complessiva samma di L. 31,744,000 inscritta ripartitamente in apposite categorie straordinarie, e ridotta di confronto col Bilancio a sole L. 22,500,000 per economie state ordinate collo stesso Decreto sovra altre categorie.

Sancita con Legge 23 marzo 1860 l'annessione al Regno dell'Emilia e della Toscana, ed incorporati in un solo gli Eserciti, fu pur mestieri di provvedere alle emergenti maggiori spese cumulativamente con un solo Bilancio militare.

Per esse, e per l'urgente bisogno di completare l'armamento dell'accresciuto Esercito, di dare il massimo sviluppo alle opere di fortificazioni che si stava erigendo a Bologna ed a Piacenza, e di dotare ad un tempo i magazzeni sì di munizioni da guerra, e da bocca, come d'effetti di vestiario, e di materiali da spedali e da campo, s'instituirono nuovi computi sui bisogni in allora presumibili, e su tal base in tornata del 23 giugno 1860 fu presentata al Parlamento altra domada di credito suppletivo la quale ammontava a L. 989,591 sulle categorie ordinarie, ed a L. 78,509,941 83 su quelle straordinarie aggiunte per le spese della guerra, ed era giustificata da particolarizzata esposizione delle cause che la rendevano necessaria.

Mercè l'assegnamento di tali crediti vennero annullati altri crediti che per la concorrente di L. 14,567,690 83 rimanevano ancora accesi al 1.o aprile 1860 sul Bilancio di previsione della Toscana per le spese militari della stessa annata, e del pari si dichiarava doversi considerare eziandio annullato il Bilancio della guerra dell'Emilia che era bensì stato computato di L. 36,020,524 cent. 12, ma che difettava di regolare approvazione.

Dopo l'epoca a cui risalgono i computi di base dei crediti di supplemento di L. 78,509,941 83 nuovi casi di guerra si avverarono essendosi nei primi giorni di settembre intrapresa la campagna delle Marche e dell'Umbria, la quale per fatti brillanti e gloriosi compiutasi in brevissimo tempo, venne susseguita nelle Provincie Napolitane.

Per tali eventi l'Esercito dovette essere accresciuto della 2.a categoria di Leva delle classi 1838 e 39; le competenze di campagna furono con sovrani Decreti 7 settembre e 24 ottobre concesse alle truppe ed ai personali amministrativi che passarono la frontiera; molti battaglioni di Guardia nazionale vennero a difesa e tutela del paese mobilizzati colle competenze di guerra pari a quelle dell'Armata combattente; spese molto considerevoli furono sostenute per le opere del Genio militare nell'espugnazione di Ancona, nell'assedio di varie fortezze, e segnatamente sotto Capua e Gaeta; nuove commesse d'armi, di munizioni da guerra, di cavalli, di effetti di vestiario e di materiali da campo si dovettero inoltre ordinare e far eseguire il più prontamente possibile, mentre ad assicurare la massima regolarità e speditezza dei servizi amministrativi presso le truppe in campagna, fu pur mestieri provvedere coll'aumentare notevolmente e secondochè era reso necessario dalle difficoltà delle comunicazioni, il treno sussidiario borgese.

Aggiungasi che molti furono i prigionieri di guerra sì Pontifici che Borbonici che si dovettero in seguito trasportare nelle Provinie dell'Italia settentrionale e porre in sussistenza presso i Corpi.

Inoltre, nell'appurare la contabilità riflettente l'esercizio 1859 si ebbe a constatare che per prestazioni fatte alle Truppe nel 1859, rimanevano e rimangono tuttora ad effettuarsi ai Municipii pagamenti o rimborsi, i quali non essendo stati reclamati prima del chiudimento di detto esercizio, rendono oggidì necessario altro credito di supplemento al fondo delle spese degli anni precedenti inscritti alla categoria N. 96, *Rimborso ai Comuni per prestazioni militari.*

Per quanto riflette alle spese pel materiale d'artigtieria, fu di già provveduto col Reale Decreto in data 4 agosto 1861, col quale è autorizzato un credito di supplemento di L. 12, 920,000 alla corrispondente categoria N. 94 del bilancio 1860, ed a suo tempo il Decreto stesso sarà proposto alla convalidazione del Parlamento.

Riguardo poi alle maggiori spese che concernono gli altri servizi, ascendono le medesime in complesso a L. 63,401,211 81, cioè a L. 62,273,600 per quelle riflettenti l'esercizio 1860, e L. 1,127,611 81 per quelle relative agli anni precedenti, ed i motivi che le cagionarono sono dettagliatamente enunciati per ciascuna categoria come qui appresso.

Categoria 85 — *Intendenza Generale d'armata* L. 275 milioni.

È accertato essere necessario a questa categoria lo aumento di L. 275,000 affine di poter dare i rimborsi dei pagamenti fatti con mandati provvisorii, o dalle casse d'armata per gratificazioni d'entrata in campagna stipendi e competenze di guerra ai personali delle Intendenze militari, delle Casse e delle Poste militari presso le Divisioni attive, ed i Corpi d'armata che fecero la guerra nelle Marche, nell'Umbria e nelle Proviucie Napolitane.

Inoltre, a misura che dalle Truppe nazionali venivano occupate le Provincie ora dette, fu mestieri di provvedere all'instituzione nelle città e nei presidii di maggior importanza di nuovi ufficii d'Intendenza militare pel servizio territoriale, e di fare in conseguenza progressivi aumenti nel personale di dette Intendenze.

Categoria 86 — *Competenze in danaro alle truppe* L. 18,945,000.

La maggiore spesa risultante come sopra è riferibile alle cause infra divisate, cioè:

1. Al passaggio sul piede di guerra delle truppe che fecero la campagna delle Marche, dell'Umbria e delle Provincie Napolitane, secondo che fu ordinato con Reale Decreto 7 settembre 1860.

2. Alla chiamata sotto le armi della 2.a categoria delle classi 1838 e 1839 avvenuta in agosto, settembre e novembre 1860, o non prevedute nè per la spesa dell'assegno di primo corredo, nè per le giornaliere competenze fra le assegnazioni anteriormente fatte a questa catogoria.

3. Alla simultanea mobilizzazione di più battaglioni della guardia nazionale, ai quali si dovettero corrispondere le competenze di guerra state imputate, tuttochè non previste, su questa categoria.

4. Al trattamento, ossia alle spese di sussistenza di molti prigionieri, sì pontificii che borbonici, cui si dovette provvedere per cura dei Corpi, e che poi furono portate nelle rispettive contabilità assieme alle competenze.

È però debito di notare che il credito di supplemento come sovra richiesto è reso necessario quasi nella sua totalità per regolarizzare pagamenti già fatti o con mandati provvisorii, o per mezzzo delle casse d'armata, non essendo ivi compresa che una piccola somma per soddisfare i residui averi dei Corpi per le competenze dell'annata 1860.

Categoria 87 — *Servizio sanitario* L. 1,080,000.

Non appena intrapresa la campagna di guerra nelle Marche e nell'Umbria, fu mestieri di provvedere alle accresciute esigenze del servizio sanitario presso i Corpi d'armata che vi presero parte, e di ordinare in conseguenza nuove provviste di materiali per dotazione delle ambulanze e di nuovi spedali.

Inoltre, per l'accresciuta forza dell'Esercito, e per i casi di guerra maggiore di quello che in previsione era stato computato fu il numero dei militari resisi infermi, e maggiore in conseguenza la spesa delle giornate d'ospedale.

Per simili cause occorre il mentovato credito di supplemento, col quale si avrà mezzo di dare i rimborsi dei pagamenti fattisi con mandati provvisorii dalle casse militari pel servizio sanitario in campagna, si potrà pagare alle Amministrazioni degli ospedali militari i residui loro averi per l'annata 1860, e si potrà eziandio far fronte alla spesa del valore di materiali, che, essendo stati esportati dall'ospedale militare di Nizza, debbono essere abbuonati al Governo francese.

Categoria 88 — *Provviste pel vestiario delle truppe* L. 27,422,700.

L'assegnazione di L. 7,811,375, già inscritta a questa categoria era quasi per la metà computata indispensabile al pagamento di provviste di effetti di vestiario e di arredo militare fatte nel 1.o trimestre del 1860 dal Governo dell'Emilia, e per l'altra metà soltanto fu applicabile a nuove provviste di simili effetti pei reggimenti che dopo l'annessione delle Provincie dell'Emilia e della Toscana furono incorporati nell'Esercito nazionale.

La campagna di guerra nelle Marche, nell'Umbria e nelle Provincie Napolitane diè origine ad altri straordinarii ed imperiosi bisogni, ed in considerazione sì di un nuovo aumento dell'esercito. come dei maggiori deperimenti che pei fatti della guerra avvengono ne lo stiario delle truppe, fu mestieri di fare prontamente nuove straordinarie provviste di simili effetti, come di materili di accampamento, le quali produssero un'ingente spesa dapprima non calcolata.

Negli ultimi mesi del 1860, cioè non appena fatta la annessione delle Provincie Napolitane, si dovettero inoltre riconoscere contratti per rilevanti provviste di effetti di vestiario e di corredo militare, quali erano stati stipulati dal Governo dittatoriale delle Due Sicilie, ed anche taluno dall'anteriore Governo borbonico.

Tali sono le cause dell'aumento di fondo accertato necessario a questa categoria, e di già quasi per intiero consunto con pagamenti fatti per via di mandati provvisorii.

Categoria 89 — *Compra cavalli e muli* L. 1,638,200.

Per i casi di guerra avvenuti nelle Marche, nell'Umbria e nelle Provincie Napolitane nuove provviste di cavalli e di muli si dovettero fare, affine di poter provvedere ai bisogni dell'arma di cavalleria, dell'artiglieria e del treno d'armata: ed infatti se ne dovettero incettare approssimativamente due mila in più del quantitativo che precedentemente era stato computato.

Oltre a tale maggiore spesa, conviene ritenere che su questa categoria conformemente al disposto dal Regolamento per le truppe in campagna, si pagarono cavalli stati predati in guerra, ed i cavalli dei disertori del nemico che si fecero passare in servizio presso i reggimenti, e fu ivi eziandio corrisposto il prezzo sì di cavalli stati requisiti da privati, come di quelli morti in battaglia o mancati altrimenti per ragion di servizio.

Categoria 90 — *Trasporti* L. 5,605,200.

All'aprirsi della campagna di guerra nelle Marche e nell'Umbria l'Amministrazione militare fu sollecita nel provvedere al servizio dei trasporti presso le Divisioni attive col mezzo del treno sussidiario borghese, secondo che l'urgenza del caso consigliava. In sui primordi fu impertanto commessa ad impresa la somministranza di ottocento carri coi cavalli, e successivamente importando assicurare la massima speditezza in tal ramo di servizio presso l'armata combattente, fu mestieri accrescere il numero dei traini borghesi, e di provvedervi anche con requisizioni ordinate per via dei Municipii.

Ben notevole fu inoltre la spesa dei trasferimenti e dei passaggi sulle ferrovie sì delle truppe, che de'battaglioni mobilizzati della guardia nazionale, e rilevantissima fu poi quella dei noleggi stati contrattati per

l'immenso materiale da guerra che negli ultimi mesi del 1860 si dovette far trasportare nelle provincie meridionali, e segnatamente per l'assedio della fortezza di Gaeta.

Categoria 93. — *Spese di casermaggio L. 692,700.*

Nuove provviste di telerie per lenzuola, di pagliericci, di materassi, coperte e di altri effetti di casermaggio, fu mestieri di ordinare e di far eseguire nel secondo semestre dell'annata 1860, si in considerazione dell'aumento dell'esercito, come per poter provvedere all'accasermamento delle truppe nelle Marche e nell'Umbria.

Oltre a tale maggiore spesa è d'uopo ritenere che alle truppe mantenute nella posizione d'accampamento si dovettero fare distribuzioni di legna che importarono alla maggiore spesa non prevista nelle assegnazioni precedentemente fatte a questa categoria, e che impertanto concorrono a determinare il credito di supplemento nella mentovata somma di L. 692,700 colle quali si potranno compiere i rimborsi dei pagamenti già fatti con mandati provvisorii per spese del casermaggio dell'anno 1860.

Categoria 95 — *Servizio del Genio militare L. 3 mila 373,800.*

Il fondo di L. 7,367,800 già assegnato a questa categoria era in massima parte accertato necessario per le opere di fortificazione erette a Bologna ed a Piacenza.

Lo sviluppo che si credette di dover dare a simili opere fortificatorie attesa la loro importanza, cagionò una spesa superiore d'assai a quella che era stata preventivamente calcolata dal governo dell'Emilia, e che aveva servito di base al mentovato assegnamento.

Non è però da tacersi che su questa categoria furono eziandio imputate tutte le spese fatte dal Genio militare nella campagna delle Marche, nell'Umbria e nelle Provincie Napolitane durante il 1860, fra le quali spese sono da annoverarsi quelle assai considerevoli dell'espugnazione d'Ancona, e dei lavori d'assedio delle fortezze di Capua e di Gaeta.

Categoria 96 — *Rimborso ai Comuni prestazioni militari L. 2,280,000.*

I crediti dei Municipii italiani per le prestazioni fatte nell'annata 1860 alle truppe nazionali furono accertati e già quasi per intiero soddisfatti con mandati o provvisorii o definitivi nella complessiva somma di L. 4,180,000.

Le assegnazioni di fondi stabilite a questa categoria coi RR. Decreti 15 marzo e 15 agosto 1860, e convalidate con legge 31 ottobre dello stesso anno, non montano che a sole L. 1,900,000, ond'è che all'uopo occorre un credito di supplemento di L. 2.280,000.

Per le condizioni politiche del Regno, per lo stato di mobilizzazione dell'esercito e per i casi di guerra, frequentissime e più volte ben celeri e repentine dovettero essere le mosse delle truppe. Molteplici quindi furono le contingenze in cui non si potè far a meno di valersi del sussidio e dell'efficace concorso dei Municipii, i quali furono ognor solleciti nel provvedere ad uso e per i bisogni delle truppe, alloggiamenti, mezzi di trasporti, viveri e foraggi.

L'amministrazione militare nell'intento di secondare le premure dei Municipii fece loro corrispondere adeguati acconti di fondi, ed in oggi per i debiti rimborsi, come per i pagamenti ancora dovuti sulla base delle liquidazioni in parte ultimate ed in parte in corso, ha accertata la necessità del mentovato credito di supplemento.

Categoria 97. — *Spese diverse e casuali L. 960,000.*

Questa categoria dovette sopperire alle spese d'ufficio e di cancelleria dei grandi comandi e delle divisioni mobilizzate, non che dell'Intendenza generale d'armata, e delle Intendenze militari presso le divisioni attive, alle spese d'informazioni e di missioni straordinarie, alle spese del quartiere generale di S. M. nella campagna di guerra del 1860; alle spese d'impianto e d'instituzione di uffizi dei comandi, e delle Intendenze militari nelle nuove Provincie, ed eziandio a tutte quelle altre spese non aventi appropriata sede sovra altre categorie del bilancio della guerra, come sarebbero (sovvenzioni straordinarie o sussidii a militari, od a famiglie di militari morti o feriti per casi di guerra.

Tutte le ora divisate spese per gli eventi che si compierono nel 1860 furono accertate nella complessiva somma di L. 1,136,000, ond'è che per poter dare i dovuti rimborsi occorre un aumento a questa categoria di L. 960,000.

Esercizio 1860 (Anni precedenti).

Categoria 96. — *Rimborso ai Comuni per prestazioni militari* L. 1,127,611 81.

Nello stato delle spese che al chiudimento dell'esercizio 1859 rimanevano ancora a pagarsi furono contemplate e dettagliatamente descritte tutte le somme dovute ai Municipii che sino a quell'epoca aveano giustificati i loro crediti per prestazioni di alloggi, trasporti, viveri e foraggi fatte alle truppe nel 1859. Posteriormente altri municipii dell'Emilia e della Toscana ed eziandio della Lombardia presentarono nuovi titoli pur comprovanti crediti di simil natura per prestazioni fatte alle R. truppe nel 1859, ond'è che per poter effettuare i pagamenti instantemente dai Municipii ora detti reclamati, occorre che venga pur accordato il sovraricordato credito di supplemento.

Ministero della Marina.

Pel definitivo assestamento della contabilità riflettente il bilancio 1860 del Ministero della marina mancano i necessarii fondi alle seguenti categorie.

Categoria 15. — *Corpo R. Equipaggi.*

Occorre per questa categoria l'aumento di L. 4989 67 per assestare il conto delle paghe e competenze del corpo R. Equipaggi pel quarto trimestre 1860.

Categoria 18. — *R. Scuola di marina.*

È d'uopo venga conceduto a questo riguardo un credito di L. 604 80 richiesto dacchè col R. Decreto del 15 aprile 1860 vennero fatti aumenti al soldo del personale insegnante della R. Scuola di marina a fronte di quello previsto in bilancio.

Categoria 21. — *Campagne di mare.*

I numerosi armamenti navali che ebbero luogo durante l'anno 1860 rendono necessari per trattamenti di tavola, supplementi di mare, ed alte paghe di bordo, la maggiore spesa di L. 7000.

Categoria 31. — *Legnami, canape, tessuti e corami.*

Nell'anno 1859, molte essendo state le navi che per le vicende politiche di quell'epoca dovettero rimanere armate, fu d'uopo di praticare nel 1860 straordinarii raddobbi ad esse, per cui ne risultò un maggior consumo di legnami e di tessuti, e quindi la maggior spesa di L. 25,435 69.

Categoria 37. — *Maggiori assegnamenti.*

Dopo l'aggregazione delle provincie dell'Italia centrale alle antiche si dovette provvedere al collocamento degli impiegati addetti al ramo della marina e sanità delle provincie aggregate nella posizione che ai medesimi spettava, non essendo stato possibile di collocarli tutti negli impieghi e cogli stipendii corrispondenti a quelli di cui godevano prima dell'annessione; fu d'uopo di corrispondere maggiori assegnamenti a quelli la cui posizione sarebbe stata altrimenti deteriorata.

BILANCIO DELL'EMILIA.

Ministero delle finanze.

Il governatore delle provincie modenesi con Decreto in data 21 luglio 1859 autorizzò i Comuni di quelle provincie ad emettere *boni comunali* per la rendita stanziata nei rispettivi bilanci preventivi del detto anno, alla scopo di poter sovvenire alle strettezze in cui versava il pubblico erario.

I tre Comuni di Pieve Fosciana, Careggine, e Minucciano in luogo di boni somministrarono al Governo di Modena denaro effettivo per la complessiva somma di L. 7390.

Con altro Decreto in data 12 marzo 1860 del governatore dell'Emilia, il debito addossato ai Comuni modenesi per l'emissione dei boni venne assunto dal Governo, e l'estinzione dei medesimi coi relativi interessi restò a carico delle finanze dello Stato, nulla stabilendo però riguardo al rimborso delle somme versate in danaro dei tre comuni sovraddetti.

Il Governo essendosi assunto l'obbligo di eseguire il rimborso dei boni, deve con più ragione rimborsare le somme come sopra versate dai ridetti Comuni, e siccome nel bilancio dell'Emilia pel 1860 su cui deve cadere simile rimborso non havvi fondo con cui provvedere per tale spesa, è d'uopo venga conceduto un credito suppletivo coll'aggiunta di un'apposita categoria alla quale sarebbe assegnato il fondo di L. 8,252 97 occorrente pel rimborso suddetto in capitale ed interessi.

Con Decreto R. del 31 gennaio 1861 convalidato poscia con legge in data 17 luglio stesso anno, venne autorizzata alla categoria 140 del bilancio dell'Emilia pel 1860, la spesa straordinaria di L. 250,000, onde corrispondere al duca Carlo Ludovico di Borbone un acconto sull'appannaggio di pensione da lui riclamato in ragione di L. 250,000 annue in forza dell'atto di abdicazione in data del 3 marzo 1849 passato dal prefato duca a favore del proprio figlio il duca Ferdinando.

Come risulta dall'articolo secondo del Decreto reale succitato, si lasciò insoluta la questione se realmente incumbesse o non al Governo italiano l'obbligo di soddisfare alla passività in discorso. Ma avendo ora il Consiglio dei ministri deliberato che debba lo Stato assumersi definitivamente il carico del pagamento dell'appannaggio di pensione suddetto, che dal 1.o giugno 1859 a tutto il 1860, rileva a L. 316,666 66 sotto deduzione dell'acconto già corrisposto nella somma di L. 250,000 è d'uopo provvedere per l'autorizzazione della maggiore spesa di L. 66,666 66 alla categoria sovradetta, la cui denominazione debbe quindi essere modificata.

Così giustificata la necessità delle sovramenzionate maggiori spese, prega V. M. a volerle autorizzare firmando il progetto di R. Decreto che ho l'onore di presentarle.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze ed a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle stanziate nel bilancio 1860 ed anni precedenti per la complessiva somma di lire 63,821,263 11 ripartibile fra i Ministeri delle Finanze, dei Lavori pubblici, della Guerra e della Marina per le antiche provincie del Regno e per l'Emilia, e fra le varie categorie dei bilanci stessi in conformità del quadro unito al presente Decreto.

Art. 2. Per effetto della maggior spesa di L. 66,666 66 relativa all'appannaggio di pensione a S. A. R. il Duca Carlo Lodovico di Borbone, la denominazione della categoria n. 140 pel bilancio 1860 del Ministero delle Finanze per le provincie dell'Emilia sarà modificata intitolandola — *Appannaggio di pensione a S. A. R. il Duca Carlo Ludovico di Borbone.*

La conversione in Legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

Il Ministro delle Finanze e quelli dei Lavori pubblici, della Guerra, e della Marina sono incaricati per quanto a ciascuno di essi appartiene dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino il 14 novembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

A. DELLA ROVERE.
U. PERUZZI.
MENABREA.
PIETRO BASTOGI.

QUADRO *annesso al R. Decreto in data 14 novembre 1861 per autorizzazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860 ed anni precedenti dei Ministeri delle Finanze, dei Lavori pubblici, della Guerra e della Marina per le antiche provincie del Regno e per l'Emilia.*

Numero	Categorie — *Denominazione*	Maggiori spese e spese nuove — Anno 1860	Maggiori spese e spese nuove — Anni precedenti
	BILANCIO DELLE ANTICHE PROVINCIE		
	MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.		
	Spese straordinarie.		
90.	Opere straordinarie alle strade già a carico delle provincie ora nazionali	300000 »	
115.	Strada da Oneglia al Piemonte		5313 40
	Totale	305313 40	
	MINISTERO DELLA GUERRA		
	Spese straordinarie		
85.	Intendenza gen.le d'armata	275000 »	
86.	Competenze in denaro alle truppe	18315000 »	
87.	Servizio militare	1080000 »	
88.	Provvista pel vestiario delle truppe	27122700 »	
89.	Compra cavalli e muli	1638200 »	
90.	Trasporti	5606200 »	
93.	Spese di casermaggio	692700 »	
95.	Servizio del Genio milit.	3373800 »	
96.	Rimborsi ai Comuni per prestazioni militari	2280000 »	1127611 81
97.	Spese diverse	960000 »	
	Totale	63401211 81	
	MINISTERO DELLA MARINA.		
	Spese ordinarie		
	Corpi e stabilimenti militari.		
15.	Corpo Reale Equipaggi	4989 67	
	Istituti di educazione ed istruzione.		
18.	Regia Scuola di Marina	604 80	
	Navigazione dei R. Legni.		
21.	Campagne di mare	7000 »	
	Servizio del materiale.		
31.	Legnami, canape, tessuti e corami	25435 69	
	Spese straordinarie		
37.	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	1790 11	
	Totale	39820 27	
	Recapitolazione.		
	Ministero dei Lavori pubblici	300000 »	5313 40
	Id. della Guerra	62273600 »	1127611 81
	Id. della Marina	39820 27	
		62613120 27	1132925 21
	Totale	63746345 48	
	BILANCIO DELL'EMILIA		
	MINISTERO DELLE FINANZE.		
	Spese ordinarie		
	Assegnazione pel servizio del Debito pubblico.		
13 *bis*.	Rimborso di capitale ed interessi per somme versate da Comuni dell'Emilia in luogo di boni comunali in dipendenza del Decreto dittatoriale del 21 luglio 1859	8252 97	
	Spese straordinarie.		
140.	Appannaggio di pensione a S. A. R. il Duca Carlo Lodovico di Borbone	66666 66	
	Totale	74919 63	
	Riepilogo generale.		
	Bilancio delle Antiche Provincie	62613120 27	1132925 21
	Id. dell'Emilia	74919 63	
		62688339 90	1132925 21
	Totale	63821263 11	

V. *il Ministro delle Finanze*
PIETRO BASTOGI.

Relazione a S. M. in udienza del 14 novembre 1861.

Sire,

Gli eventi politici che compieronsi in Italia nel 1860 furono causa di straordinarie spese oltre quelle già state autorizzate aventi rapporto col servizio segreto.

Ammontano esse alla somma di L. 1,329,600, e siccome per loro natura non possono essere altrimenti applicate che alla categoria n. 37 del bilancio 1860 del Ministero dell'Interno e d'altronde non vi è sulla medesima disponibilità di fondi, ho l'onore di rassegnare alla firma di V. M l'unito schema di Decreto Reale inteso alla provvisoria autorizzazione delle spese straordinarie di cui si tratta.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 20 e 21 della Legge 13 novembre 1859;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze ed a seguito di deliberazione del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di L. 1,329,600, alla categoria 37, *Servizio segreto* (Sicurezza pubblica) inscritta nel bilancio 1860 del Ministero dell'Interno per le antiche Provincie del Regno.

La conversione in legge di questo Decreto sarà proposta al Parlamento nella prossima sua riunione.

Il Ministro delle Finanze e quello dell'Interno sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino, addì 14 novembre 1861.

VITTORIO EMANUELE

PIETRO BASTOGI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 23 *Febbraio* 1862

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle Poste.

Col primo di marzo prossimo cominceranno ad essere posti in vendita presso le Direzioni locali delle Poste di Torino, Genova, Milano, Firenze e Bologna francobolli traforati nel contorno in modo che possano staccarsi l'uno dall'altro senza bisogno di tagliarli colle forbici.

Per ora la vendita è limitata ai francobolli da 20 centesimi.

Torino, addì 23 febbraio 1862.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Programma di concorso per essere applicati a far tirocinio negli stabilimenti delle strade ferrate dello Stato, ed essere poscia ammessi nel personale meccanico occorrente all'esercizio delle ferrovie delle provincie meridionali.

Allo scopo di procurarsi per l'epoca in cui saranno aperte all'esercizio le prime linee della rete ferroviaria delle provincie meridionali un personale meccanico abile ed esperimentato, il Ministero dei Lavori Pubblici ha divisato di aprire un concorso fra gli artefici del Regno che abbiano le qualità necessarie, onde trarne buoni macchinisti e capi-officina, secondo le norme stabilite dal presente programma.

Art. 1. Gli artefici che aspireranno al posto di capo-officina, dovranno soddisfare alle condizioni seguenti:

(*a*) Essere italiani ed aver soddisfatto agli obblighi della leva,

(*b*) Avere l'età non maggiore di anni trentacinque;

(*c*) Saper leggere e scrivere correntemente;

(*d*) Conoscere le quattro prime operazioni di aritmetica ed il disegno lineare;

(*e*) Essere stati operai meccanici o capi-maestri in qualche stabilimento ove lavorasi il ferro;

(*f*) Produrre certificati di moralità e buona condotta e di abilità, rilasciati il primo dalle Autorità competenti, ed il secondo dagli ultimi capi-fabbrica presso cui l'aspirante lavorò;

(*g*) Essere di costituzione robusta e sana da constatarsi mediante visita medica.

Art. 2. Gli aspiranti che vorranno concorrere al posto di macchinista-conduttore di locomotive, dovranno soddisfare ai seguenti requisiti:

(*a*) Essere italiano ed aver soddisfatto alla leva;

(*b*) Essere di età non maggiore degli anni trenta;

(*c*) Saper leggere e scrivere correntemente gli stampati ed i manoscritti, e conoscere i numeri e la misurazione metrica;

(*d*) Comprovare di essere operaio meccanico in ferro, o almeno di mediocre abilità;

(*e*) Produrre certificati di moralità e buona condotta, e di capacità nelle forme stabilite alla lettera (*g*) dell'articolo primo;

(*d*) Essere di costituzione robusta e sana.

Art. 3. Gli aspiranti dovranno inviare al Ministero dei Lavori pubblici la domanda d'essere ammessi al concorso insieme ai documenti comprovanti il requisiti suindicati entro il giorno 10 del prossimo venturo marzo. Nella domanda dovrà essere indicato l'indirizzo dell'aspirante.

Colla scorta dei suindicati documenti il Ministero sceglierà quelli che avendo le qualità richieste potranno essere ammessi al concorso, i quali saranno poscia invitati a presentarsi nel luogo che sarà indicato.

Art. 4. Nel giorno fissato per la presentazione gli aspiranti prescelti saranno esaminati e provati da una apposita Commissione per riconoscere la vera abilità dei medesimi, e se promettono di perfezionarsi e potere disimpegnare il posto per cui avranno concorso.

Art. 5. Coloro fra gli aspiranti che saranno riconosciuti maggiormente idonei per poter diventare capi officina o macchinisti, verranno applicati alle strade ferrate dello Stato, ove saranno impiegati nella condotta e riparazione delle locomotive, e nella fabbricazione e riparazione dell'altro materiale di trazione e dovranno stare soggetti alle discipline che reggono il personale dell'esercizio delle suddette ferrovie.

Gli altri aspiranti che non saranno riconosciuti idonei o che meno idonei dei primi eccedessero il numero prefisso dall'articolo seguente, verranno lasciati in libertà.

Art. 5 *bis*. Il numero degli aspiranti al posto di capo officina è limitato a quindici ed a trenta quello degli aspiranti a diventare macchinisti.

Art. 6. Agli aspiranti ammessi pel posto di capo officina verrà corrisposta, durante il tirocinio, una paga giornaliera che sarà determinata dalla Commissione esaminatrice, in ragione dell'abilità di ciascheduno di essi, non inferiore però alle lire *quattro*, e per quelli ammessi pel posto di macchinisti la paga giornaliera determinata come sopra non potrà essere inferiore alle lire 3.

Art. 7. Allorchè sarà prossima l'apertura delle ferrovie delle Provincie meridionali, non prima però di nove mesi dalla data della ammissione definitiva degli aspiranti, quelli verranno nuovamente esaminati da una Commissione governativa, e quelli che saranno riconosciuti capaci, secondo la categoria a cui appartengono verranno nominati o capi officicina, o macchinisti.

Entrati al servizio definitivo, ai primi verrà accordata una paga giornaliera tra le lire 7 e le 10, secondo la loro maggiore o minore capacità, ed ai secondi quella di 6.

Gli aspiranti che in questo secondo esame non fossero trovati capaci, verranno licenziati, e solo potranno all'occorrenza essere occupati nelle officine dello Stato come artefici ordinari,

Art. 8. Il personale riconosciuto idoneo e nominato sarà obbligato a prestare servizio nelle ferrovie dello Stato per un tempo eguale a quello del suo tirocinio.

Art. 9. Quando fra gli aspiranti vi fosse alcuno appartenente alle provincie italiane che non fanno parte dello Stato, il Ministero si riserva di esaminare quali riserve potranno essere fatte in loro favore per ciò che

è superiormente stabilito, circa il soddisfacimento della leva, e la presentazione di certificati di moralità.

Torino, addì 10 febbraio 1862.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
U. Peruzzi.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli art. 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli art. 55, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Visti gli art. 11, 16, 17 e 18 del Regolamento per il corso farmaceutico, stato approvato con R. Decreto 7 novembre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Scuola di Farmacia in sua adunanza del 10 corrente febbraio;

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 26 maggio prossimo, avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per uno dei posti di farmacista aggregato vacante nella scuola suddetta. Tali esami verseranno sulla farmacia teorico-pratica.

Per l'ammessione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Direttore della scuola medesima la loro domanda corredata dal diploma di farmacista da due anni ottenuto in una delle Università del Regno e da un certificato comprovante di aver fatto in seguito un anno di corso completivo di esercizi pratici di chimica generale e di averne sostenuto con buon esito l'esame.

Le domande coi documenti a corredo saranno dal Direttore trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 10 dell'anzi indicato mese di maggio.

Torino, 21 febbraio 1862.

D'ordine del sig. Rettore
Il Segretario capo Avv. Rossetti.

FRANCIA

Leggesi nel *Monit. univ.* del 23:

Il generale di divisione Cousin-Montauban ha indirizzato all'Imperatore la seguente lettera:

Parigi, 21 febbraio 1862.

Sire,

Quando V. M. fece presentare al Corpo legislativo una proposta di legge per far concedere al generale comandante in capo la spedizione francese in Cina una riconoscenza nazionale, doveva credere che questo Corpo politico, associandosi al pensiero che voleva ricordare un titolo glorioso per la Francia, avrebbe accolto con sollecitudine quella proposta.

Tal non è avvenuto e nella tornata del 19 febbraio corrente alcuni membri parvero protestare contro le intenzioni dell'Imperatore e, oso crederlo, contro quelle della nazione.

Stando le cose in questi termini mi fo, sire, rispettosamente lecito di supplicare V. M. perchè voglia far ritirare il progetto di legge tendente a farmi accordare una dotazione.

Per quanto mediocri siano, o sire, le mie fortune, sarei profondamente afflitto di vedere il pensiero dell'imperatore e la gloria dell'esercito abbandonati ad una discussione di un interesse che mi è personale.

Sono, sire, col più profondo rispetto

Di Vostra Maestà

L'umil.mo e dev.mo suddito
Il generale di divisione, senatore
Cousin-Montauban, conte di Palikao.

Sua Maestà ha degnato rispondere in questi termini:

Parigi, 22 febbraio 1862.

Mio caro generale, la domanda che mi fate di ritirare il progetto di dotazione vi è inspirato da un sentimento del quale piacemi vedervi animato; ma non lo ritirerò. Il Corpo legislativo può a suo talento non giudicar degno di ricompensa eccezionale il capo di un pugno di eroici soldati che, frammezzo a tante difficoltà e a tanti pericoli dimenticati la dimane della vittoria, andarono in capo al mondo a piantare la bandiera della Francia nella capitale di un impero di 200 milioni di anime: il capo che, mantenendo la dignità e l'independenza del suo comando, seppe ad un tempo conservare coi nostri alleati le relazioni le più utili e le più amichevoli.

Libero ciascuno ne' suoi giudizi. Quanto a me io desidero che e paese ed esercito sappiano che, giudice necessario dei servigi politici e militari, ho voluto onorare con un dono nazionale un' impresa senza esempio. Imperocchè i grandi fatti quivi più facilmente si compiono dove son meglio stimati e le sole nazioni degenerate mercanteggiano la riconoscenza pubblica.

Ricevete, mio caro generale, l'assicurazione della mia sincera amicizia.

Napoleone.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Continua in Senato la discussione sull'allocuzione e; siamo obbligati a dirlo, in mezzo alle tempeste. Invano il sig. Troplong aveva aperto la tornata invitando l'assemblea alla calma ed alla moderazione che gli sembrano imposte naturalmente dal suo ufficio di potere moderatore: le savie esortazioni del presidente si perdettero nel vuoto e la tornata di ieri (22) più ancora che le due precedenti, presentò lo spettacolo di una lotta e di una mischia personale in cui l'interesse che può aversi alla discussione stessa, ai discorsi ed alle opinioni degli oratori scompare per le interruzioni, gli incidenti tumultuosi, le scene violente che rammentano involontariamente le più procellose adunanze delle ultime nostre assemblee repubblicane.

L'incidente che agitò sì violentemente la venerabile assemblea e la fece uscire del suo carattere, del suo temperamento e del suo naturale ufficio è un discorso pronunziato dal principe Napoleone in questa tornata in risposta a quello del marchese di Larochejaquelein. Il principe Napoleone, imprendendo a parlare, cominciò coll'annunziare che al vessillo della controrivoluzione, inalberato dal signor Larochejaquelein, opporrebbe quello della rivoluzione francese, il vessillo della società moderna e francamente, compiutamente seguì il suo programma. L'illustre oratore rivendicò, difese i principii della rivoluzione francese con un calore, una energia ed un ingegno che i nostri convincimenti, le conosciute nostre simpatie ci obbligano a riconoscere; poichè per noi i principii della rivoluzione debbono passar avanti a tutto il resto e siamo persuasi che tutto il resto è compreso e racchiuso nei principii della rivoluzione.

Egli è vero che difendendo la causa della rivoluzione il principe Napoleone l'associava alla causa dell'Impero, del primo Impero come del secondo e guardando le cose da questo punto di vista, facendo di dimostrare che l'Imperatore Napoleone I considerava il principio dell'eredità monarchica diversamente del marchese di la Rochejacquelein rammentò che l'Imperatore al suo ritorno dall'isola d'Elba era arrivato dal golfo Juan alle Tuillerie, portato sulle braccia del popolo, alle grida di: *A bas les nobles! A bas les émigrés! A bas les traitres!* Cosa strana e che peneremmo a spiegarci se il *Moniteur* non ce l'avesse spiegata esso stesso su quasi tutti gli scanni dell'assemblea, dice il giornale ufficiale, le parole dell'oratore furono udite così; *A bas les nobles! A bas les émigrés! A bas les prêtres!* E tuttavia questo equivoco che moverebbe le risa, se fosse permesso ridere in soggetto sì grave, questo equivoco produsse uno scandalo immenso e sollevò in tutta l'assemblea una vera tempesta. Solo dopo una prolungata interruzione, dopo molte interpellanze fatte all'oratore, fu spiegato definitivamente l'equivoco e le spiegazioni date dal principe Napoleone con una franchezza che secondo noi, non potrebbe giustamente mettersi in dubbio, ricondussero alquanta calma nell'assemblea e così terminò un incidente forse unico negli annali delle nostre assemblee deliberanti.

Il sig. Baroche aveva aperto la tornata con un discorso molto savio, in cui si travagliò specialmente di difendere il governo e la stampa contro le violente accuse del sig. di La Rochejaquelein e a ristabilir i fatti sì singolarmente esagerati e talvolta travisati dal nobile oratore. Terminò la tornata con un discorso del signor Billault, ministro senza portafogli, in cui notammo delle osservazioni, anco delle rimostranze, di cui le une dirigevansi ai diversi oratori uditi nelle tre tornate, le altre all'assemblea stessa ed avevano per iscopo di richiamarla al suo carattere, al sentimento ed al rispetto della sua dignità, sì tristamente manomessa in questa discussione dall'effervescenza, dalla *giovenile ebullizione* indicata sì opportunamente dal principe Napoleone.

Nella tornata del Senato del 22 febbraio (terza della discussione dell'indirizzo) prese fra altri senatori a parlare anche S. A. I. il Principe Napoleone, come ne fa cenno qui sopra il sunto del *J. des Débats*. Leggendo però il discorso testuale pronunziato dal principe ed inserto nel rendiconto officiale di quella tornata vi abbiamo notato due fatti che meritano di essere riferiti letteralmente.

È in primo luogo, dopo avere S. A. I. dichiarato non essere stata sua intenzione di parlare nella discussione del paragrafo relativo allo stato interno, ma essere stato tratto alla tribuna da un discorso pronunciato nella tornata precedente dal marchese di La Rochejacquelein, confutando gli argomenti dell'onorevole senatore, giudicò opportuno di leggere all' Assemblea un articolo che un giornale non francese pubblicava non ha guari e nel tempo appunto che l'imperatore d'Austria trovavasi in Verona passando in rassegna le truppe, che il principe chiama della controrivoluzione. In quell'articolo, se non si fa risparmio di calunnie e d'ingiurie all'Italia e alla Francia, l'Austria rappresenta i principii della religione e dell'antico ordine sociale; e siccome l'autore vi prevede la guerra pel 1862, raccomanda all'Austria che armi, e, quando avrà vinto, stermini tutti i suoi nemici, che sono il Regno d'Italia, il 2 dicembre, ecc, ecc., e condotto Garibaldi a Vienna, lo mostri pubblicamente a beneficio dei feriti nelle baracche del Prater.

Terminata la lettura dell'articolo, l'oratore, voltosi al Senato, voi vedete, disse, che gli argomenti sono sottosopra i medesimi in tutti i giornali clericali e reazionarii sì a Verona, come a Parigi, e che si tiene lo stesso linguaggio là e in Senato. V'ha dappertutto un eco, che si ripete in tutta la reazione europea.

Il conte di Bourqueney. Non v'ha censura in Austria. La stampa è quivi più libera che in Francia.

S. A. R. il principe Napoleone. La stampa a Verona non è libera, e ne voglio somministrare una prova. Sostengo nel modo più positivo e prego l'onorevole senatore conte di Bourqueney di verificare il fatto, sostengo, diceva, che il compilatore il quale ha scritto quelle linee, le quali non sono patriottiche neppure al punto di vista austriaco, e che non voglio qualificare perchè vi han parole che non debbonsi pronunciare dinanzi al Senato, ebbene quel compilatore sapete voi dove abita? Egli abita in una casamatta di Verona, allato del comandante della piazza. E perchè? Perchè è un italiano indegno di questo nome e venduto all'Austria. Egli ha una sentinella austriaca alla sua porta per garantirlo dalla giusta vendetta de'suoi concittadini indignati. E voi verrete a dirmi che dopo un atto così potente di protezione su questo giornalista che abita in un forte al momento in cui quell'articolo viene alla luce, al momento in cui l'imperatore d'Austria giunge a Verona verso il 1 gennaio, al momento in cui viene a passare in rassegna le sue truppe, voi direte che quell'articolo siffatto non compromette il Governo Austriaco! — Signori miei, avete torto.

Noi non siamo diplomatici in questo luogo, non trattiamo di diplomazia. Si può nelle note diplomatiche ammettere circostanze attenuanti e fatti palliativi; ma qui dinanzi alla pubblica opinione del nostro paese, queste ragioni non sarebbero ammesse; verrebbero invece rigettate con disprezzo, e se ne renderebbe giustamente responsabile colui che dicesse che il Governo incoraggia attacchi al par di questi. (*benissimo, benissimo*).

Il presidente. E qual è questo giornale?

Il principe Napoleone. — Il *Giornale di Verona.*

L'altro incidente, di cui pensiamo di dare la fine e che è pure il fine del discorso di S. A. I., è quello che ha, come dice il *J. des Débats*, messo in tempesta l'assemblea.

L' oratore ricordando il ritorno dall'isola d'Elba disse: Sapete voi frammezzo a quali gridi Napoleone I veniva ricondotto dal golfo di Juan alle Tuileries, portato sopra lo scudo popolare, sulle braccia del popolo e dell' esercito? Alle grida di: « Abbasso i nobili! Abbasso gli emigrati! Abbasso i traditori! (traîtres). »

A queste parole seguono, dice il rendiconto, proteste fortissime. In quasi tutti i banchi del Senato la frase è capita così: Abbasso i nobili! gli emigrati e i preti (prêtres).

Dopo un nembo di recriminazioni, di smentite, di spiegazioni, il principe continua il suo discorso finchè verso la fine, mentre si dichiara dolente di aver animato la discussione e desideroso di calmarla, il conte di Persigny si avvicina a S. A. I. e gli dice alcune parole.

S. A. I. il principe Napoleone. L'onorevole mio amico sig. de Persigny mi fa pervenire un foglio per sapere se io abbia detto: «Abbasso i preti (prêtres) o abbasso i traditori (traîtres). Io non voglio sollevar nuove tempeste ricordando le prime parole della mia citazione, ma ciò che io ho detto si applica evidentemente alla parola *traditori* (*traîtres*); e se voi l'avete male intesa, non lo attribuite che al vostro orgasmo (Acclamazioni).

Il presidente. Accettate la rettifica a vece di contradirla?

Il marchese de la Rochejaquelein: Sì, sì, essa è accettata.

S. A. I. il principe Napoleone. Tutti i miei nemici riconosceranno che io ho una qualità che forse è un difetto: si è d'essere franco e leale, si è d'esagerare forse l'espressione de' miei sentimenti. Se io avessi detta una parola, la sosterrei. Del resto avrei occasione nel corso della discussione d'attaccare, non già i preti, ma lo spirito del partito clericale. Voi vedrete, se vi piacerà ascoltarmi, se avete un po' di pazienza e se volete lasciar da banda codesta ebollizione giovanile (Si ride), allora voi vedrete che sono dotato di gran franchezza, e che non indietreggio mai dinanzi ad un argomento quando io credo doverlo fondare in una discussione.

In una parola, io sto per riassumere codesta discussione, forse un po' troppo lunga. Non ho preso la parola per mio piacere, ma l'ho fatto come un dovere, quando ho creduto che la spiegazione che davasi dell'Impero era cattiva, fatale e spiacevole, e ho voluto correggerla con quel po' d'autorità che può avere la mia parola. Finisco con questa frase: essa non è mia, è di un eminente oratore: egli l'ha pronunziata in una discussione che si tenne nel 1815.

« Tutte le volte che un governo assoluto cessa in Europa, tutte le volte che nasce una libertà, la Francia è liberata da un nemico e acquista un amico ... »

Comprendete bene il mio sentimento: io sono del partito della rivoluzione tanto in Francia che in Europa: desidero che il governo della rivoluzione rimanga nelle mani degli uomini moderati; io farò quanto è in me perchè continui a rimanervi, ma quando questo governo passerà nelle mani d'uomini che saranno meno moderati di me, nelle mani d'uomini ardenti, fossero pur anco i radicali, io non abbandonerò per questo la mia causa, io *sarò sempre del partito della rivoluzione* (1).

Questo riassume esattamente la mia opinione.

(1) Thiers, sedute del 31 gennaio e 12 febbr. 1815.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 26 FEBBRAIO 1862.

— Il Senato del Regno nella tornata di ieri, ha cominciato la discussione degli articoli del progetto di legge sull'istituzione della Corte dei Conti e ne ha adottato il primo articolo non che i quattro primi incisi del 2.o nei termini del progetto dell' ufficio centrale giusta cui sono soppressi i ragionieri e portato a quindici il numero dei consiglieri.

Si è in seguito discusso circa il procuratore generale presso la Corte, del quale l' ufficio centrale propone pure la soppressione, ma atteso l'ora tarda non si potè venire a conclusione, ed oggi continuerà la stessa discussione.

Nella medesima seduta il senatore Di Revel ha rammemorato al Ministro delle finanze l'eccitamento da esso fattogli e l'ordine del giorno votato dal Senato nell'adunanza del 21 luglio ultimo scorso, perchè il Ministero presentasse uno specchio di tutti quelli che godono stipendio od assegnamento d'aspettativa e ad altro qualsiasi titolo sul bilancio dello Stato.

Rispose il Ministro che s'era soddisfatto al giusto desiderio del Senato inserendo in calce d' ogni bilancio uno specchio degli stipendi ed assegnamenti sotto qualsiasi titolo a carico del bilancio medesimo e che di tutti questi specchi verrà quindi formato un quadro generale comprensivo di tutti i bilanci.

Il Ministro delle finanze presentò i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

1. Tasse sulle Società industriali e commerciali e sulle assicurazioni;

2. Conversione in legge del R. Decreto concernente l'acquisto per parte dello Stato della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze per l'esposizione italiana.

La tornata di ieri della Camera dei deputati ebbe principio con un'interpellanza mossa dal dep. Boggio al Ministro reggente il dicastero dell'Interno rispetto ai così detti Comitati di provvedimento. Il deputato Boggio chiedeva quali fossero gli intendimenti del Governo verso di codesti Comitati; se cioè esso credeva di dover accettare la loro cooperazione nelle cose politiche, o se la respingeva, perchè ha fino a qui permesso e permette tuttavia che di fronte al Governo legale sorga e metta larghe e profonde radici una specie di governo sotto il titolo di Società o di Comitati di provvedimento.

A questa interpellanza il Ministro rispondeva, il Governo essere persuaso che codeste Società o Comitati usino legalmente del diritto di associazione sanzionato dallo Statuto; avere fin qui sorvegliato gli andamenti e gli atti dei medesimi, e non essere risultato che offendano le leggi o tornino pericolosi alla pubblica tranquillità; non potere perciò fare provvedimento veruno contro di essi, doverli anzi considerare quali manifestazioni della pubblica opinione, senza smettere per questo di tener dietro ad ogni loro atto, a fine di essere prontissimo non a menomare o ad impedire l'uso, ma a frenare l'abuso della libertà: dal quale confida che tutti si asterranno ed ora e per l'avvenire.

Dichiarando però il deputato Boggio di non consentire nella interpretazione data dal Ministro al diritto di associazione, i deputati Macchi, Crispi, Brofferio e Depretis presero a ragionare di questo in sostegno della opinione manifestata dal Ministro; e il deputato Lanza Giovanni soggiunse che, stando le cose ne'termini esposti dal Ministro, non occorreva chiedere o proporre alcun provvedimento, ma restringersi, pur invitando il Governo a non farsi illusioni e a badare che il patriotismo di alcuni Comitati per eccessivo zelo non trasmodi e irrompa ad atti inopportuni, a prendere atto delle sue dichiarazioni e passare all'ordine del giorno.

La qual cosa, dopo osservazioni dei deputati Chiaves e Alfieri, la Camera fece.

Indi si approvarono i rimanenti articoli dello schema di legge concernente il cumulo degli stipendi, delle pensioni e degli assegnamenti.

Abbiamo da Girgenti 23 febbraio il seguente dispaccio telegrafico:

Molti inscritti della leva del 1841 sono partiti questa mane pel deposito volontariamente e senza che siasi pubblicato ancora l'ordine di partenza. Si sono distinti in modo speciale i Comuni di Canicattì e Naro, i quali hanno dato l'intiero contingente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Roma, 21 *febraio.*

Cinquecento borbonici rimasti nell'inverno a Terracina sono mossi per la provincia di Frosinone a rinforzare la banda di Chiavone.

Il Comitato Nazionale ha pubblicato un manifosto che invita i Romani ad astenersi dalle feste del carnevale.

Parigi, 25 *febbraio.*

Notizie di borsa.

(1 ora pom.)

Fondi Francesi 3 0|0 — 70 25.
Fondi Piemontesi 1849 5 0|0. — 68 90.
Prestito italiano 1861 5 0|0 — 68 55.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93 1|2.

Berlino, 25 *febbraio.*

Il conte Bernstorff ha dichiato alla Camera dei deputati che egli si pronuncierebbe sulla questione dell'unione degli stati tedeschi, nel senso di stabilire una direzione comune degli affari militari e diplomatici, secondata dalla rappresentanza parlamentare

Parigi, 25 *febbraio.*

Notizie di Borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0|0 70 50.
Id. id. 4 1|2 0|0. 100 40.
Consolidati inglesi 3 0|0 93 5|8.
Fondi piem. 1849 5 0|0 69 20.
Prestito italiano 1861 5 0|0 68 05.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 763.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 337.
Id. id. Lombardo-Venete 550.
Id. id. Romane 198.
Id. id. Austriache 506.

Tangeri. Il comandante del *Sumpter* fu arrestato dietro domanda del console americano.

Parigi, 25 *febbraio.*

Seduta del Senato.

Il principe Napoleone protesta contro le parole di Boissy: essersi voluto levare nel seno del Senato il vessillo del ramo cadetto di fronte a quello del ramo primogenito. Già l'anno scorso, soggiunse il principe, ho protestato contro simili insinuazioni. Io ripeto di nuovo il voto di difendere l'Impero costituzionale e liberale. L'impero può sopportare la libertà, ma la libertà deve esercitarsi nell'ordine stabilito dalle nostre costituzioni. (*Approvazioni*). Che altri lo dimentichino è possibile, ma io che me ne ricordava quando Luigi Napoleone era prigioniero od esigliato, me ne ricorderò tanto più oggi, che i miei doveri mi attaccano all'imperatore e a suo figlio, e che il dovere si accorda con una devozione di antica data, con un'affetto che non si altererà mai. (*Vivissima approvazione*).

Quanto alle insinuazioni contro la mia persona sono deciso a non rispondervi e a sprezzarle.

Dupin Carlo, i cardinali Morlot e Mathieu, e Ségur d'Aguesseau difendono la Società di S. Vincenzo di Paoli.

Billault giustifica le misure adottate. Enorme essere l'influenza di codesta Società, che non è francese, poichè ha la sua rappresentanza in Roma e ricusò di accettare come presidente un gran dignitario della Chiesa, che era nel tempo stesso un alto funzionario dello Stato. Non poteva il governo tollerare un potere occulto. Accenna ai pericoli delle agitazioni religiose, e alla difficoltà di far vivere in pace lo Stato e la Chiesa; se il governo è disposto a soddisfare i diritti della religione, è del pari deciso a difendere energicamente quelli dello Stato (*Numerosa approvazione*). Il paragrafo venne adottato.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D COMMERCIO

26 febbraio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in c. 69 25 25 25 — corso legale 69 25

Id. 6|10 pag. 1 genn. C. d. m. in c. 69 05 in liq. 69 05, 69, 69, 69 05 10 15 20 20 10 p. 28 febbraio.

Id. 8|10 pag. id. C. d. g. p. in l. 69 90 p. 31 marzo C. d. m. in liq. 68 10 1|8 15 15 25 p. 31 marzo

Debiti speciali degli Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0|0. C. d. m. in c. 81
Obbl. 1845 C. d. m. in c. 965

Fondi privati.

Banca Nazionale 1 genn. C. d. m. in c. 1260
Ferr. di Pinerolo. C. d. m. in c. 262 50

Bazar di beneficenza. — Giovedì prossimo 27 corrente si farà a mezzogiorno nell'edifizio del Municipio sito in via dell'Ippodromo dinanzi al teatro Vittorio Emanuele l'apertura solenne del Bazar. S. A. R. Madama la duchessa di Genova presiederà alla cerimonia.

G. Favale Gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA
DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d' asta

Si notifica, che nel giorno 20 del pross. mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell' Uffizio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all' appalto della provvista di

Chilogrammi 500,000 NITRO GREGGIO a titolo di puro (dopo analisi), al prezzo di L. 1 40 per cadun chilogramma, divisa in due lotti di chilogrammi 250,000 caduno.

Questa provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni trecento dall' avviso dell'approvazione del contratto e l'introduzione sarà fatta nella Raffineria Nitri in Genova.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, via dell' Accademia Albertina, num. 20, e presso la Direzione della Fabbrica Polveri e Raffineria Nitri in Genova.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 8 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi sovra del calcolo, un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente a L. 50,000 di capitale per cadun loto.

Torino, addì 22 febbraio 1862.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA
DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d' asta

Si notifica che nel giorno 6 del prossimo mese di marzo, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore generale, all'appalto dell' infradesignata provvista dei Parchi del Genio Militare:

Oggetti in ferro e Strumenti diversi d'arti e mestieri, rilevante in complesso a L. 15,830,85.

Il calcolo e le condizioni d' appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, via dell' Accademia Albertina, n. 20, piano secondo, e presso l'Ufficio della Direzione dei Parchi del Genio Militare in Alessandria, presso cui trovansi anco i modelli.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi del calcolo, un ribasso di un tanto per cento maggiore od almeno uguale al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o Viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente a L. 2,000 di di capitale.

Torino, li 21 febbraio 1862.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il sig. E. SMITH, dottore in medicina della Facoltà di Londra, dietro permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino, per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne stabilì un solo ed unico deposito nella Regia Farmacia Masino, presso la Chiesa di S. Filippo.

In detta farmacia si tiene pure il deposito della Scorodina ridotta in pillole per la gotta ed il reumatismo, dello stesso dottore Smith.

FARMACIA piazzata

Da vendere, in una delle migliori posizioni di Torino. — Recapito alla farmacia Bogino, via Nizza e Corso del Re.

VENDITA DI STABILI
in valle Lomellina.

Si fa noto che, nei giorni 17, 18, 20 e successivi di marzo prossimo, ore 9 antimeridiane, avrà luogo, nella casa civile dell'Opera pia Ventura, la vendita all'asta pubblica, in 40 distinti lotti, e poscia a lotti riuniti, di tutti gli stabili di detta Opera pia, in territorio di Valle, consistenti in varie case, risaie, prati con ragione d'acqua, ed aratorii, al miglior offerente in aumento del prezzo di stima, rilevante in tutto a L. 64719, della totale quantità di giornate 71, 60, 8, (ett. 27, 21, 75).

Le condizioni relative alla vendita sono visibili presso il notaio sottoscritto nel suddetto luogo di Valle.

Not. Annibale Correggiari.

Presso G. FAVALE e COMP.

NUOVO
VOCABOLARIO
LATINO-ITALIANO E ITAL.-LATINO
compilato ad uso delle Scuole
DA
LUIGI DELLA NOCE E FEDERICO TORRE

2 Grossi vol. in-12° – Il 2° è diviso in due parti
Prezzo L. 11 75.

Questi due volumi complessivamente comprendono quattromila pagine.
Si vendono pure legati in piena tela – L. 14,50.

È questo il miglior VOCABOLARIO per uso degli scuolari.

SOCIETÀ ANONIMA
DELL' ELETTRO TESSITURA

(*Terza ed ultima pubblicazione*)

L'Assemblea Generale degli Azionisti nella sua adunanza delli 8 febbraio corrente, deliberava alla unanimità nel seguente modo:

Approvava il verbale della precedente seduta;

Ordinava il versamento di L. 5 per azione, oppure a scelta dell'Azionista il deposito dell'azione, nelle casse dei banchieri della Società, Dupré padre e figli, acciò il Consiglio d' Amministrazione se ne possa valere per ottenere i fondi occorrenti per l'ulteriore andamento della Società.

Il versamento o deposito si dovrà fare nel termine perentorio di giorni venti a partire dalla prima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno in data 14 febbrajo corrente.

Le azioni che non avranno soddisfatto ad uno di questi obblighi nel termine prescritto saranno vendute per duplicata per cura del Consiglio alla Borsa di Torino per mezzo di un agente di cambio, ed i socii proprietarii delle medesime s'intenderanno avervi rinunciato e saranno decaduti da ogni diritto sulle medesime.

Confermava quindi il Consiglio d'Amministrazione scaduto, e gli continuava il voto di fiducia come dalla deliberazione dell'Assemblea generale delli 2 giugno 1858.

I venti giorni fissati nella surriferita deliberazione avendo cominciato a decorrere dalli 14 febbraio corrente, il tempo utile pel versamento delle L. 5, o pel deposito delle azioni scade con tutto il giorno 6 del prossimo marzo.

La banca Duprè P. e F. è in via dell'Arsenale, num. 15.

L'AMMINISTRAZIONE.

CONSORZIO
per ripari a sponda destra di Sesia, nella regione Isola, territori di Vercelli e Caresanablot

AVVISO

Il recente eseguimento di varie opere a sponda destra di Sesia, in modo influente sui terreni e sugli argini della regione Isola, rendendo necessarii alcuni provvedimenti per parte del Consorzio, esige conseguentemente la di lui legale ricostituzione in condizione normale, onde possa efficacemente soddisfare al proprio compito di tutelare quelle proprietà contro le piene del fiume.

A tale effetto l'ufficio della Sotto-Prefettura di questo circondario avendo preso la determinazione di convocare tutti li proprietari interessati a far parte del consorzio stesso, ed incaricato il sindaco sottoscritto di procedere alla convocazione predetta, il medesimo invita chiunque abbia fatto parte di detto Consorzio, ovvero vi abbia interesse ad intervenire all'adunanza che avrà luogo in una delle sale di questo Municipio, alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 prossimo venturo marzo per deliberare

1. Sulla costituzione del Consorzio;
2. Sulla nomina della Deputazione consorziale;
3. Sulle opere ad eseguirsi contro Cervo e Sesia, in dipendenza delle opere private testè costruttesi a sponda destra del Sesia;
4. Sul riparto della somma occorrente al pagamento delle parcelle Callerio e Locarni e delle spese di guardianato degli argini e d'amministrazione del consorzio.

Avvertendo che ove non intervengano a tale adunanza più di due terzi delli proprietari chiamati al consorzio, ne verrà tenuta un'altra di cui verrà dato avviso, e le deliberazioni che verranno in questa adottate dalla maggioranza dei consortisti presenti, saranno previa la superiore autorizzazione, vincolative anche per li non intervenuti.

Vercelli, 24 febbraio 1862.

Il Sindaco VERGA.

DA VENDERE

CASA in Torino, angolo delle vie S. Filippo, e S. Francesco di Paola, 25, dell'annuo reddito di L. 9500. — Dirigersi al sig. notaio Cassinis, od al cappellaio Vinardi, via Zecca, 10.

DA RIMETTERE
a vantaggiose condizioni

Ampio LOCALE ad uso di magazzino o di negozio nel centro della capitale, con o senza mobili. — Dirigersi al negozio di Giuseppe Geuna, via dei Mercanti, num. 19.

EDIFICIO IDRAULICO

con grande ruota e forte caduta d'acqua perenne ed ampii caseggiati, posto sullo stradale di Lanzo, a miglia 9 1/2 da Torino,

DA VENDERE *a comode more*

Dirigersi al not. V. Int. Operti, *Doragrossa*, 23

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso istituita il 9 maggio 1838
con **26 MILIONI** di lire italiane
DI FONDI DI GARANZIA
fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.
autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

La Compagnia assicura
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI
E CONTRO I DANNI
DEGL'INCENDJ
E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da soddisfare le esigenze d'ogni classe sociale, e sempre verso premj talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia, od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77000 Assicurati col pagamento

di oltre 60 milioni di lire italiane

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche Provincie del Piemonte, Lombardo-Venete e Parmensi oltre a SEI MILIONI E MEZZO di lire italiane

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP., Banchieri.

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (*in Torino, via di Po, n. 25, piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento.

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA
BURDIN MAGGIORE E COMP.

I signori azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 9 venturo mese di marzo, alle ore 2 pomeridiane, nell'ufficio dello stabilimento sociale a S. Salvario.

Quarelli Gioanni, *Gerente.*

Società Molini di Collegno

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, l' Assemblea generale degli Azionisti è convocata per il 10 vegnente marzo, alle 7 pom., nell'Uffizio d'Amministrazione, via Nizza, num. 4.

Assortimento di CAVALLI Svizzeri, visibili all'Albergo del Castel Vecchio; e Diversi MULI al Gran Mogol, Torino.

DA AFFITTARE
per l' 11 *novembre* 1863.

PODERE Torrona della Colombara in territorio di Livorno Vercellese. — Ricapito dal segretario Sona, via S. Filippo, n. 4.

Tempo utile per le offerte a tutto marzo prossimo.

INCANTO DI STABILI

Si notifica che nel giorno 31 di marzo 1862, alle ore 9 del mattino, in Torino, e nella solita sala delle udienze dell'ufficio di giudicatura, sezione Borgo Dora, casa Cagliero, corso San Massimo, num. 2, si procederà dal notaio Maurizio Lumello, segretario di detto uffizio di giudicatura, qual delegato dal tribunale del circondario di Cuneo con decreto 8 novembre 1861, alla vendita a pubblici incanti degli infra descritti stabili spettanti alli Michele e Luigi fratelli Patrone, sulla base del prezzo risultante dalla relazione giurata del perito geometra Luigi Bechis in data 2 dicembre 1861, di L. 6500, instata tale vendita dalli sindaci di massa della fallita di detto Michele Patrone, sotto l'osservanza delle condizioni risultanti dal relativo bando venale in data 12 febbraio 1862, di cui si potrà aver visione, cogli atti relativi alla fallita, presso la segreteria di detto ufficio di giudicatura.

Designazione degli stabili da vendere.

Corpo di casa, aja e sito con orto e prato annessi, segnati in mappa colli nn. 191, 192, 193, 194, 195, sezione 61, della totale superficie di are 64, cent. 21, pari a giornate 1, tavole 69, onc e 6 di misura antica, il tutto simultenente, situato in territorio di Torino, regione Valdocco, consorti la strada detta di Roma, il signor Fiorio, Gioachino Tavella e li signori Ricci e Caffarello.

Notaio Maurizio Lumello segr.

CITAZIONE.

Con atto 24 corrente dell'usciere Reinaldi, venne ad instanza di Lorenzo Scarrone, residente a Montemagno, citato Pietro Ceressa, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor giudice della sez. Borgo Po di Torino, alle ore 9 mattutine del 1 prossimo marzo, pella conferma o revoca del decreto di sequestro per esso rilasciato il 14 ed eseguito con verbale 19 pur corrente.

C. Boido sost. Cirio proc. spec.

FALLIMENTO
di Rosa Pich vedova di Carlo Gandina, già cappellaia e domiciliata in Torino, via di Doragrossa, n. 8, casa dell'Ospizio di Carità di Torino.

Si avvisano li creditori di detta fallita vedova Rosa Gandina di rimettere nel termine di giorni 20 prossimi, alli signori sindaci definitivi Raimondo Caviglione, e Nicola Fornaseri, domiciliati in Torino, od alla segreteria del tribunale di commercio, li loro titoli colla relativa nota indicante l'ammontare del credito, e di comparire personalmente, oppure per mezzo di un mandatario alla presenza del signor giudice commissario Carlo Alberto Avondo alli 20 di marzo prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti in conformità della legge.

Torino, 22 febbraio 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

FALLIMENTO
di Maria Peano moglie di Antonio Negro, già esercente un negozio da caffè all'insegna Solferino, e domiciliata in Torino, via di S. Domenico, n. 13, casa Usseglio.

Si avvisano li creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione al passivo di detto fallimento di comparire personalmente, oppure rappresentati dai loro mandatari, alla presenza del signor giudice commissario Pietro Caramello, alli 12 di marzo prossimo, alle ore 2 vespertine, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato, a termini dell'art. 544 del Codice di commercio.

Torino, 22 febbraio 1862.

Avv. Massarola sost. segr.

NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Nella causa promossa dal signor Segre Israele negoziante in forniture militari, nanti l'ill.mo signor giudice della sezione Po in Torino, contro il signor Vial Pietro già sottotenente d'artiglieria, e domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, onde ottenerlo condannato al pagamento della somma di L. 624 oltre gli interessi, emanò sentenza in data 12 febbraio 1862, con cui si fece luogo alla detta condanna colle spese.

Tale sentenza con atto 21 febbraio 1862 dell'usciere Taglione fu notificata ed affissa a mente dell'articolo 61 del Codice di procedura civile.

Torino, 24 febbraio 1862.

Ottolenghi sost. Levi proc. capo.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza dell'Amministrazione Generale delle Finanze dello Stato, rappresentata dall'ufficio dell'avv. patrimoniale regio, l'usciere Agostino Bixio, con atto delli 21 corrente febbraio, notificava in conformità del disposto dagli articoli 61 e 230 del cod. di proc. civ., a Carlo Ottino, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal tribunale del circondario di questa città, sotto li 10 pur corrente, con cui dichiarata la contumacia dello stesso Carlo Ottino, si ordinò l'unione della di lui causa con quella dei comparsi Giuseppe Guglielmo e Giovanni Battista Ottino, e si mandò la discussione nel merito, all'udienza in cui si farebbe luogo alla chiamata della causa, avendo tale notificazione fatta mediante remissione di una copia di essa al pubblico Ministero presso lo stesso tribunale ed affissione di altra simile copia, alla porta esterna del medesimo.

Torino, 24 febbraio 1862.

Ferrero sost. caus. patrim. regio.

ESTRATTO DI CITAZIONE

Dietro decreto di permissione del signor presidente del tribunale del circondario di questa città, delli 25 corrente mese, venne sull'instanza del signor Giovanni Chirone, residente in Torino, citato il signor Gioanni Biondini, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il suddetto tribunale all'udienza delli 28 spirante mese, ore 9 del mattino, per vedersi confermare il decreto d'inibizione dal detto signor presidente rilasciato il 5 corrente, contro il medesimo signor Biondini ed a mani del di lui debitore conte Raffaele Pasi di Savona.

Torino, 25 febbraio 1862.

Lusso p. c.

OUVERTURE D'INSTANCE D'ORDRE.

Sur instance du sieur Boerio Jean-Baptiste de feu Jérome, propriétaire, domicilié à la commune de Ville-neuve, M. le président du tribunal de l'arrondissement d'Aoste, a, par son ordonnance en date du 17 février 1862, déclaré ouverte la cause d'ordre pour la distribution du prix résultant de la vente dont en l'acte du 6 février 1861, Lanier notaire, faite au susdit instant par le sieur Pellissier Amand feu Jean-Bernard Marie, cultivateur, domicilié en la susdite commune de Ville-neuve, et enjoint aux créanciers de produire et de déposer au greffe de céans leurs demandes motivées de collocation, avec les pièces à l'appui, dans le délai de 30 jours, a compter de la notification de la susdite ordonnance.

Aoste, 22 février 1862.

Zémo proc.

TRASCRIZIONE.

All'ufficio delle ipoteche di Torino, il 10 febbraio corrente, è stato al vol. 78, art. 33956, trascritto l'atto 31 prossimo passato gennaio, rogato chi infra, per cui il signor Treves Tobia fu Moise, domiciliato in Torino, faceva acquisto dalli signori Antonino cav. Giacinto fu Gerolamo, Gallenga avv. Giuliano fu medico Giuseppe, Antonino Angelo, Carlo ed Angela Martinolo fu Gerolamo, Giacinta vedova Peano, Lorenzo, Giuseppe e Carlotta Pansa fratelli e sorelle fu Giuseppe Gallenga, Giacinto, Giuseppina Gallenga, Vincenzo, Carlo, Vittoria Delucca ed Angela, padre e figli Triulzi, liquidatore Carlo e Rosalia Tarabiono, fratello e sorella Galeazzi fu notaio Francesco, della casa, corte, giardino e prato, siti in Moncalieri, reg. Meirano, coerenti la città di Moncalieri, il vicolo pubblico, la strada nazionale di Piacenza, la fontana Meirano, il fiume Po, della complessiva misura di are 61 circa, a corpo e non a misura, i quali erano posseduti dal sacerdote cav. don Giacomo Antonino, di cui sono coeredi i venditori.

Quanto sovra si deduce a pubblica notizia per ogni effetto legale.

Torino, 24 febbraio 1862.

Vespasiano Roggero not. coll.

SUBASTAZIONE

Con sentenza profferta dal tribunale del circondario di Biella in data 4 febbraio corrente, nella causa del signor Boglietti Melchiorre dimorante a Cossilla, contro Bora Domenico e Gioanni fratelli dimoranti a Vaglio Chiavazza, fu autorizzata la subasta degli stabili dai medesimi posseduti, situati nei territorii di Chiavazza, Andorno e Biella, e fu fissata per gl'incanti l'udienza dello stesso tribunale del 1 prossimo venturo aprile, ora meridiana, a quale udienza avranno luogo gli incanti in numero 14 lotti, al prezzo a caduno di essi offerto dall'instante Boglietti, eccedente cento volte il tributo diretto, ed alle altre condizioni e meglio come apparisce dal bando venale in data 20 febbraio andante, autentico Milanesi, visibile nella segreteria del tribunale, e presso il causidico sottoscritto.

Biella, addì 21 febbraio 1862.

Borsetti sost. Borello.

GRADUAZIONE.

Il signor presidente del tribunale del circondario di questa città con sua ordinanza 19 andante febbraio dichiarò ad instanza di Riva Prospero fu Bernardo delle fini di Chiaverano, aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione della somma di L. 1620, prezzo ricavato dalla subasta eseguitasi a pregiudicio di Quagliotti Gioanni fu Pietro di Montalto, e di cui in sentenza di deliberamento 16 scorso dicembre, commettendo pel medesimo il signor giudice cav. Cravosio; ed ingiunse tutti li creditori aventi diritto a tale distribuzione di presentare entro il termine legale alla segreteria di detto tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi in conformità dell'art. 849 e seguenti del Codice di procedura civile.

Ivrea, 24 febbraio 1862.

Riva caus.

NOTIFICANZA

Con atto 23 corrente febbraio, dell'usciere delegato, Felice Chiarmetta, venne notificata al signor Enrico Pellegrin, già residente a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del ricorso e decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, in data 1 corrente febbraio, portante nomina dell'usciere predetto per eseguire le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del cod. civ., in seguito alla vendita fatta da detto signor Davide Pellegrin, con instrumento 23 giugno 1861, rogato Cassinis, del relativo certificato di trascrizione e stato in tre colonne, contenente il suddetto ricorso l'offerta del signor Pellegrin Davide di pagare immediatamente il prezzo stipulato per gli stabili vendutigli, e loro accessorii, riputati immobili, in lire 25000, alli creditori aventi crediti esigibili o non.

Pinerolo, 24 febbraio 1862.

P. Giauda sost. Darbesio p. c.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE E C.